



## Il piacere di leggere

# Libri e biblioteche sapranno salvarci?

**Antonio Calabrò**

**F**ondare biblioteche è un po' come costruire ancora granai pubblici: ammassare riserve contro l'inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire». Sono parole di Marguerite Yourcenar, nelle pagine di **Memorie di Adriano**. E indicano con pungente efficacia il ruolo dei buoni libri, soprattutto nelle stagioni di crisi e incertezze. Come la nostra, appunto. Ecco il tema di questa nota: libri che parlano di libri. Cominciando con un testo essenziale: «Come ordinare una biblioteca» di Roberto Calasso, Adelphi. Un ordine personale, naturalmente, definito da inclinazioni, passioni, gusti estetici, scelte pratiche (è necessario poter trovare i libri quando si ha bisogno di loro, perché, come ci ha insegnato Umberto Eco, «l'uomo colto è colui che sa dove andare a cercare l'informazione nell'unico momento della sua vita in cui gli serve»). Ma l'ordine di una biblioteca riflette anche una visione del mondo, dei processi scientifici e culturali, delle evoluzioni della storia. Che cambia man mano che al bibliotecario si aprono nuovi orizzonti di esperienza e conoscenza. Calasso, fondatore e animatore della Adelphi, di libri ne ha scelti, pubblicati, fatti conoscere tanti e, naturalmente, alcuni, preziosi, li ha anche scritti. In queste pagine, tra aneddoti e testimonianze (La Rochefoucauld, Warburg, Cassirer e tanti altri), aiuta coloro che amano i libri ad andare ancora avanti, con curiosità e coraggio da appassionati lettori.

Utile e divertente anche leggere il **Dizionario del bibliomane** di Antonio Castronuovo, Sellerio: un volume che «racconta una nutrita serie di fatti inerenti all'amore per i libri e tutti comprovano che si tratta di un mondo zeppo di ossessioni, frenesie, capricci e irragionevoli stramberie». Con sapida ironia, ci si immerge nelle manie dei collezionisti e nelle vanità di editori e scrittori, nelle piccole e grandi perversioni di chi riduce il libro a oggetto più o meno raro, a occasione

di speculazione finanziaria, a gusto dell'esibizione. Perdendone di vista il senso più profondo, di contenitore affascinante di storie e di idee, un'occasione per un vivo piacere: quello del leggere.

Ecco, allora, un'altra indicazione chiara, quella di Carla Benedetti, professoressa universitaria a Pisa, ma anche alla Columbia di New York e a Berkeley, in **La letteratura ci salverà dall'estinzione**, Einaudi. In una stagione di grande crisi e di profonde inquietudini politiche, culturali e sociali, con «l'umanità che rischia di scomparire», è necessario «cambiare i modi di pensare che hanno provocato il danno». Costruire «una metamorfosi». E proprio la letteratura, «sorgente antica e sempre viva di invenzione», ci può guidare in queste trasformazioni. Rileggere dunque i grandi classici, a partire da Omero e Shakespeare. Dedicare tempo agli interpreti di un contrastato presente, come Amitav Ghosh, Pier Paolo Pasolini, Italo Calvino. E cercare nei loro racconti le fantasie e gli stimoli che ispirino parole in grado di provare a cambiare il mondo.

**Ma, Abbiamo ancora bisogno degli intellettuali?** Se lo chiede Alberto Brevini, professore di Letteratura all'università di Bergamo, in un volume per Raffaello Cortina Editore, dedicato alla «crisi dell'autorità culturale». Si esaminano le trasformazioni del rapporto tra élites e popolo, nelle tante e diverse accezioni dei frequentatori dei social media. E si critica l'idea del privilegio del peso quantitativo sul valore qualitativo (hanno ragione i più e non i migliori) e d'un individualismo che, saltate le tradizionali intermediazioni culturali, pure nell'informazione, è sempre meno disposto a venire a patti con la realtà» (i fenomeni delle credenze antiscientifiche e del successo delle fake news ne sono conferma). Adesso, la necessità di risposte efficaci alla pandemia e alla crisi economica, ha rilanciato i valori della conoscenza e delle competenze. Ma restano aperte questioni che riguardano la scuola, la diffusione della cultura, il ruolo responsabile del pensiero critico.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.